

## Il Gay Pride

# L'Onda arcobaleno travolge la città l'orgoglio dei 5 mila

In testa al corteo il sindaco de Magistris  
"Mettiamo sempre l'amore al posto dell'odio"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

OTTAVIO LUCARELLI

«Questa manifestazione — ha aggiunto il sindaco — ha valore nella valorizzazione delle differenze. Noi dobbiamo mettere sempre l'amore al posto dell'odio e la nostra città accoglierà le iniziative dove la solidarietà, l'uguaglianza e la fratellanza saranno il nerbo centrale».

Parte il corteo e Luigi de Magistris partecipa per qualche centinaio di metri, poi si defila. Con lui l'assessore Carmine Piscopo, ma al "Mediterranean Pride of Naples" ci sono anche il consigliere comunale Elena Coccia, Federico Libertino e Osvaldo Barba della Cgil e il giovane deputato del Pd Michela Rostan. Per piazza Dante passa in bermuda e t-shirt Francesco Nicodemo, ex consigliere comunale e oggi responsabile della comunicazione della segreteria

nazionale del Partito democratico. Tante le bandiere arancioni dei Giovani democratici. La Fiom arriva in forze con un pulmino e uno striscione: "Pomigliano non si piega". Sfila anche una squadra maschile di calcetto con le magliette azzurre e i pantaloncini bianchi.

Alla manifestazione esponenti del Pd, della Cgil e della Fiom di Pomigliano. Ma Diodato: "Grave offesa ai napoletani"

"No ad ogni forma di discriminazione sessuale". Un fiume di giovani chiassoso e coloratissimo. Un corteo invaso dagli studenti. Non ci sono soltanto Arcigay, I Ken, Amnesty international e altre associazioni. C'è lo striscione della Federico II, ma

non mancano l'Unione degli universitari, la Rete degli studenti medi, la Federazione degli studenti, Link, l'Unione degli studenti e la Rete della conoscenza.

In testa al corteo alcune coppie rappresentanti delle "Famiglie arcobaleno" e dell'Associazione genitori omosessuali che hanno indossato magliette rosa con la scritta "È l'amore che fa una famiglia". Magliette indossate anche dai bimbi in carrozzina. Dietro di loro la bandiera dei "Femminielli antichi napoletani" e gli striscioni delle associazioni dei "Credenti omosessuali", degli agnostici di "Napoli città atea" e degli animalisti.

Si balla e si canta, baci e abbracci. Tante coppi mano nella mano. Tanta gioia. Napoli città della tolleranza, vista la delibera del Comune che ammette la trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrate all'estero, è in sintonia con l'Onda arcobaleno che sfila contempora-



### IN PRIMA FILA

Il sindaco Luigi de Magistris in testa al corteo appena partito da piazza Dante. Cinquemila manifestanti diretti sul lungomare

neamente in corteo partendo alle 17 in dieci città, da Torino e Venezia, da Catania a Reggio Calabria. Il grande happening 2014 per i diritti delle persone Lgbtqia (lesbiche, gay, bisex, trans, queer, intersessuali e asessuali) quest'anno festeggia anche il quarantacinquesimo anniversario dei moti di liberazione dello Stonewall Bar (New York, 1969).

Un corteo pacifico, allegro, chiassoso, sotto gli occhi di decine e decine di poliziotti, carabinieri e vigili urbani, ma anche



**L'ARCOBALENO**  
Uno dei camion al corteo con l'arcobaleno simbolo della diversità. Sotto palloncini e colori

**I Pochos**  
Sopra la squadra del "Pochos", squadra di calcio. A sinistra il corteo e sotto un cane alla manifestazione

di tantissima gente comune che guarda divertita dai balconi dei palazzi del centro o si ferma ad osservare lungo via Toledo, a piazza Trieste e Trento, in piazza del Plebiscito, sul lungomare. Tante le T shirt e le bandiere arcobaleno. «Le manifestazioni che si svolgono in contemporanea in tutta Italia — commenta Neri Lauro, coordinatore di Campania Rainbow — stimoleranno la politica a occuparsi concretamente delle leggi in discussione, da quella per le unioni civili per il matrimonio egualitario

fino alla legge sull'omotransfobia e anche della revisione della legge 164 sulla riassegnazione anagrafica del sesso».  
Tante gente, tanto colore. Qualche esibizionista di troppo viene ignorato dalla gente. La città partecipa alla festa e tra via Toledo e il lungomare si diffondono a più riprese le note di "Get lucky" dei Daft Punk. In disaccordo è invece l'ex consigliere regionale di destra Pietro Diodato che in serata diffonde un comunicato: «Il cosiddetto Gay Pride ha arrecato, ancora una volta,

una grave offesa alla nostra città trovando un valido alleato nel sindaco de Magistris. Napoli è una città tollerante, certo, ma con un profondo radicamento religioso e questa esibizione omosessuale tradisce la voglia di punirla proprio per queste sue convinzioni secolari. L'adesione degli amministratori cittadini li rende responsabili agli occhi dei napoletani che hanno a cuore i temi della famiglia tradizionale».  
Ma l'amministrazione comunale va avanti. Il sindaco de Magistris, del resto,

partecipa attivamente al Pride di Napoli dal 2011 e, anzi, negli anni scorsi ha spesso ballato e cantato. Questa volta ha contenuto la presenza solo per l'ancora caldissimo lutto cittadino, ma ha comunque sfilato dietro lo striscione con la grande scritta "Mò ascimmo" per alcune centinaia di metri in via Toledo. Ripetendo a tutti: «Mettiamo sempre l'amore al posto dell'odio». Un corteo, che ha colorato la città, chiuso da uno dei tanti slogan: "Diritto di amare".

**IVOLTI**

© RIPRODUZIONE PROIBITA

# Carri colorati, mascara e paillettes “Non vogliamo più nasconderci”

Antonello: “Ho diritto ad esserci per ciò che sono: no ai fantasmi dell'esistenza”

Carlo: “Prima il dolore, poi la consapevolezza di essere nel giusto e dichiararsi”

**LE STORIE**  
GIUSEPPE DEL BELLO

«**N**ON voglio nascondermi più, ho diritto a esserci per quello sono, un ragazzo a cui piacciono altri ragazzi. E oggi la mia presenza al Pride di Napoli ha un significato preciso, per me e per tutti quelli che finora sono stati fantasmi». Ha scelto la giornata nazionale dell'orgoglio omosessuale per fare outing, Antonello, 23 anni e una laurea breve in Ingegneria «per ora inutilizzata». Associazioni di volontariato, commercianti, artigiani, rappresentanze studentesche, docenti universitari. Tutti presenti al Mediterranean pride of Naples. All'appellativo nazionale nessuno ha saputo dire no. A Napoli, città dei diritti, mai come quest'anno per strada, dai balconi, sull'uscio dei negozi, si è percepito un clima di compartecipazione e di condivisione per il rispetto delle differenze.

Dopo il sindaco — una fugace apparizione in prima fila e rigorosamente in giacca casual — ecco i primi camion camuffati da carri. Sopra, migliaia di watt in potenza stereo e una varietà di costumi, a metà tra l'adamicco e



**LA GIOIA**  
Tanta gioia, colori e vestiti sgargianti: un momento della manifestazione in via Toledo

il multicolorato. E poi paillettes, tanto ombretto e eyeliner, mascara, fard. Il trucco è fondamentale. Serve a mettere in risalto il diritto alla diversità e un'innata e spensierata voglia di mostrarsi. Senza pudore e senza paura. Finalmente, dice Carlo, 27 anni e un passato «da dimenticare. I primi anni all'università, ad Architettura sono stati duri. Poi, la consapevolezza di essere nel giusto e il diritto a dichiararsi. È stata dura, in famiglia e fuori». Dietro il tir carico di palloncini colorati tra cui si intravedono giovanotti palestrati e coperti di piume, c'è il gruppo dei “femminelli”. Vanno a piedi, sono in quattro a sventolare la nuova bandiera-simbolo. Il “tesoriere” della neoassociazione istituita

due mesi fa si chiama Fortunato. È un signore col cappello, over 50, che vanta con orgoglio di essere tra i fondatori dell'Afan, l'“Associazione femminelli antichi napoletani”. Che significa? «Che vogliamo dare risalto alla nostra storia. I femminelli cca ce so sempe stati. A Napoli — e perciò l'abbiamo scelta come simbolo — c'è la sirena. Partenope, si lei era una sirena, cioè metà donna e metà pesce. Ma le sirene sono sette, come le madonne. Ed ecco spiegato il connubio tra cattolicesimo e paganesimo».

Altro carro, altro gruppo. I Pochos, associazione dilettantistica presieduta da Domenico Di Marzo: una squadra di calcio tutta gay «ma aperta a ogni orientamento». L'aggregazione,

che risale a febbraio 2013, presentazione ufficiale al Penguin caffè, si deve a Giorgio Sorrentino, il capitano che oggi ha 32 anni. Racconta Di Marzo: «Giorgio mise un annuncio su una chat di

**Il presidente di Arcigay Napoli  
“Festa meravigliosa, sfilata in tono minore per rispetto di Ciri Esposito. No a ogni violenza”**

incontri per reclutare amanti del calcio. Il nostro obiettivo? Dare un calcio alle discriminazioni per l'orientamento sessuale e di genere. Sul campo non abbiamo niente in meno rispetto ai colleghi etero. Ma il nostro è anche un

invito rivolto alle squadre di football di ogni categoria: non abbiate timore a esprimere esecuzioni. Se tutto lo faranno, sarà una cosa normale di cui nessuno si stupirà più. E finiranno le diversità». Neri Lauro, coordinatore di Campania Rainbow, fa il bilancio: «Abbiamo superato i numeri dell'anno scorso, anche se di poco. La partecipazione è stata ordinata e corretta, senza episodi di discriminazioni come quelle dell'anno scorso a piazza Cavour, quando sopraggiunsero le “Sentinelle in piedi”, gruppo integralista cattolico con la missione di convertire gli omosessuali». Antonello Sannino è portavoce del Mediterranean Pride e presidente di Arcigay Napoli: «Festa meravigliosa e consolidata. Abbiamo sfilato in tono minore perché diciamo no a ogni violenza e, quindi, per rispetto a Ciri Esposito. Napoli è la culla della cultura Lgbt del Mediterraneo».

In corteo, c'è anche Padre Giuseppe Balzano, il sacerdote di culto cattolico-ecumenico che a dicembre aveva celebrato il matrimonio religioso tra due ragazze: «Ho partecipato per testimoniare che l'amore di Dio è per tutti, nessuno escluso. Bella manifestazione, piena di amore e vicinanza al popolo Lgbt». Oltre a Francesca Scarpatò, coordinatrice dei Giovani democratici, c'è Paolo Valerio, lo psicologo che ha sfilato in qualità di direttore del servizio antidiscriminazione del centro Sinapsi della Federico II: «Sono venuto per ribadire l'impegno dell'ateneo a combattere ogni forma di stigma e pregiudizio. E anche per promuovere la cultura delle differenze».



**COORDINATORE**  
Neri Lauro è il coordinatore di Campania Rainbow



**PORTAVOCE**  
Antonello Sannino portavoce del Pride presidente Arcigay



**PSICOLOGO**  
Paolo Valerio, psicologo clinico del centro Sinapsi